



Mustilli: “Un fondo da 38 milioni per spingere start-up e imprese tecnologiche verso i mercati”

a cura di Angela Fragnelli

Presidente della Commissione Finanza Agevolata e PNRR dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli

Venture capital, supercomputer e nuove imprese: la strategia di Sviluppo Campania per crescere

La Campania guarda al futuro con una visione sempre più proiettata sull'innovazione e sull'attrazione di investimenti. Al centro di questa trasformazione c'è **Sviluppo Campania**, la società regionale guidata dal professor **Mario Mustilli**, che sta disegnando una strategia ambiziosa per coniugare strumenti finanziari evoluti, capitale privato e ricerca tecnologica.

Presidente, oggi la Campania lancia un nuovo strumento di venture capital. Ci raccontare in sintesi di cosa si tratta e perché è stato creato?

Si tratta di cofinanziare, insieme a investitori privati, iniziative ad alto contenuto tecnologico e fortemente innovative, rivolte sia alle microimprese — i cosiddetti “ragazzi del garage” — sia a realtà più strutturate. Se guardiamo al mondo delle imprese e alle operazioni più significative di venture capital, ci muoviamo nei settori più avanzati della Regione Campania: dal biotech alla transizione energetica, ma anche nell'innovazione applicata a comparti più maturi. Perché questa scelta? Perché, nonostante la forte capacità del sistema universitario campano e la dinamicità delle imprese locali nello sviluppare tecnologia e innovazione, il mercato del capitale di rischio nella nostra regione è ancora largamente insufficiente, per ragioni storiche ben note. Basta confrontare il PIL della Lombardia con quello della Campania e mettere in relazione le rispettive dimensioni del venture capital per rendersi conto del forte divario che penalizza il nostro territorio. Il nostro obiettivo è, come sempre, quello di aprire questi mercati e creare nuove opportunità. Nel caso specifico del venture capital, puntiamo inoltre a utilizzare un sistema di incentivazioni molto avanzato per attrarre investitori privati, così da replicare e migliorare esperienze già positive realizzate in passato con altri strumenti innovativi — è il caso dei basket bond - grazie anche al ruolo strategico di Sviluppo Campania.

E qual è, secondo lei, lo stato dell'ecosistema imprenditoriale e innovativo in Campania?

Ci sono aspetti che funzionano bene e altri che vanno migliorati. In Campania possiamo contare su università di eccellenza e su un sistema di acceleratori che, pur buono, necessita di essere ulteriormente potenziato. Un ecosistema dell'innovazione si fonda su tre componenti principali: la formazione scientifica e la conoscenza; i sistemi di incubazione e accelerazione; e, infine, il sistema finanziario.

Sul primo fronte, la nostra regione vanta una grande capacità innovativa, grazie anche all'Università Federico II e agli altri atenei, come dimostrano i nostri laureati che ogni giorno si affermano in contesti nazionali e internazionali.

Abbiamo inoltre un buon sistema di incubazione e accelerazione, che però va rafforzato per sostenere meglio la crescita delle start-up. Il vero punto debole resta il sistema finanziario, che per questo segmento è ancora carente: salvo rare eccezioni, in Campania il mercato del capitale di rischio non è sufficientemente sviluppato. Per superare questi fallimenti di mercato, è necessario creare un meccanismo di finanziamento pubblico capace di stimolare e sviluppare questo mercato nei settori innovativi. Questo è l'obiettivo che ci poniamo come società pubblica.

In quest'ottica nasce il Fondo Equity Regione Campania, con una dotazione iniziale di circa 38 milioni di euro, destinata a tre aree di intervento:

1. **Pre-seed** — rivolto ai cosiddetti “ragazzi del garage”, con idee imprenditoriali ancora embrionali;
2. **Seed** — per imprese che hanno sviluppato un prodotto ma non hanno ancora consolidato il mercato;
3. **Scale-up** — per realtà che dispongono già di un prodotto e hanno avviato una prima fase di crescita commerciale.

Le risorse saranno ripartite indicativamente in tre quote uguali tra i tre blocchi, ma con la possibilità di effettuare compensazioni qualora un settore registrasse rallentamenti rispetto agli altri.

Le operazioni saranno realizzate attraverso aumenti di capitale in collaborazione con investitori privati qualificati. La quota pubblica potrà arrivare, a seconda dei casi, fino al 70-80% del fabbisogno complessivo, con modalità e criteri che saranno dettagliati nel bando.

Il ruolo della Campania, nei prossimi mesi, sarà quindi quello di attivare in modo concreto questo meccanismo, diventando un attore determinante per lo sviluppo del capitale di rischio e dell'innovazione sul territorio.

Che ruolo avrà la campagna di comunicazione che avete annunciato?

Sarà una campagna significativa: abbiamo previsto un investimento importante su tutti i canali, dai media tradizionali ai social network, fino a forme di distribuzione capillare — quasi porta a porta — perché siamo convinti che serva una svolta decisa nella diffusione dei prodotti di Sviluppo Campania».

L'obiettivo è dare visibilità e slancio alle opportunità offerte, soprattutto alle start-up, valorizzando la dimensione economica e strategica delle iniziative. Per farlo ci avvalremo anche della collaborazione di esperti esterni e organizzeremo il lavoro con un approccio simile a quello di una società di gestione del risparmio. Sarà una novità importante per Sviluppo Campania e, ci auguriamo, un vero salto tecnico che rafforzerà la presenza e l'efficacia dei nostri strumenti finanziari innovativi.

Come intendete favorire la partecipazione di investitori privati al fianco delle risorse pubbliche ed europee?

Al momento posso anticipare solo alcuni elementi, ma la direzione è chiara: prevediamo due strumenti principali per favorire la partecipazione dei capitali privati accanto alle risorse pubbliche ed europee.

Il primo riguarda la copertura parziale delle eventuali prime perdite e/o un meccanismo di rendimento degli utili cosiddetto “asimmetrico”: in pratica, potremmo rinunciare a una parte dei nostri profitti a favore degli investitori privati, così da incentivarne l'ingresso. Si tratta della prima volta che in Italia si sperimenta una misura di questo tipo, già contemplata dalle norme comunitarie ma mai attuata in concreto.

Quali benefici concreti si aspetta per il territorio, sia in termini economici che occupazionali?

Il primo obiettivo è rafforzare l'ecosistema dell'innovazione regionale. Oggi manca ancora un tassello fondamentale, e vogliamo colmarlo attraendo risorse anche dall'esterno: siamo già in contatto con investitori italiani e internazionali interessati a questo tipo di strumenti.

Il secondo obiettivo è consolidare e far crescere l'attività delle start-up e delle PMI innovative. Finora abbiamo spesso finanziato microprogetti, senza accompagnarli verso uno sviluppo strutturale capace di generare vero valore aggiunto e, soprattutto, occupazione qualificata. Abbiamo un bisogno enorme di imprese di questo tipo, che possano crescere e offrire opportunità ai nostri giovani, permettendo loro di restare a lavorare nella nostra regione. Per me, da professore universitario, è anche una missione personale.

Infine, far crescere imprese innovative significa creare alternative reali per lo sviluppo complessivo della Campania.



Mario Mustilli

Quando un'impresa raggiunge una certa dimensione e riesce ad agganciarsi a un mercato finanziario solido, oltre la sola spesa pubblica, diventa ambasciatrice del territorio in contesti internazionali competitivi. Questo è il salto di qualità che vogliamo innescare.

Guardando un po' al futuro quali saranno le priorità strategiche per sviluppo Campania nei prossimi anni?

Guardando al futuro, la priorità è rafforzare ulteriormente il ruolo di Sviluppo Campania come motore di strumenti finanziari innovativi in una logica pubblico-privata. Negli ultimi anni la nostra società si è distinta per la capacità di progettare e attuare meccanismi finanziari avanzati, diventando un punto di riferimento non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

Un altro fronte strategico sarà quello europeo. Sviluppo Campania intensificherà la propria attività di confronto con Bruxelles, dove è già riconosciuta come una delle realtà più avanzate del Paese. Questo ci consentirà di attrarre risorse e competenze per sostenere la crescita del territorio. Infine, un progetto simbolo di questa visione è la gestione del nuovo supercomputer quantistico di Salerno, un investimento regionale di quasi cento milioni di euro. È una sfida di portata internazionale: intelligenza artificiale, innovazione tecnologica e strumenti finanziari evoluti rappresentano le parole chiave della nostra mission per i prossimi anni.